

INDAGINE CIDI SUGLI INSEGNANTI (14/2/24 - 30/5/24)

Orario effettivo di lavoro degli insegnanti: I casi di Torino e Palermo
(a cura di Luigi Tremoloso)

Nella ricerca che qui presentiamo, il tempo di lavoro è stato esplorato con una batteria di domande che prendeva in considerazione i molteplici aspetti che strutturano l'orario di lavoro reale degli insegnanti: il numero di classi assegnate, le ore di insegnamento effettive in aula, le ore di scuola per attività complementari (uscite didattiche, incontri, consigli di classe, ecc.), le ore di lavoro a casa per preparare lezioni, materiali didattici e correggere i compiti, le ore dedicate a compiti gestionali e amministrativi. Lo scopo è stato tracciare la mappa dell'orario reale di lavoro degli insegnanti e le sue determinanti.

Tuttavia, analizzare il lavoro docente è un compito estremamente complesso. Diverse riletture andrebbero fatte incrociando i dati rispetto alle molteplici variabili presenti nel questionario: i contesti socio culturali nei quali le scuole dei rispondenti sono collocate, oppure rispetto al ruolo e al posto occupato dai docenti, o ancora, in merito alle specificità disciplinari, in relazione al numero di ore per classe e il numero di classi e/o di allievi. ecc. ecc. Tutte analisi queste ultime che potrebbero trovare spazio nel report finale. In questa prima restituzione ci limiteremo, invece, ad un confronto per ordini di scuola, per cercare di fare emergere, sia da un lato le specificità di ciascun segmento formativo a seconda dei compiti e delle attività svolte, sia le differenze nel rapporto tra compiti/attività svolte sul luogo di lavoro e compiti/attività svolte al di fuori, a casa.

Occorre, però, prima di procedere alla presentazione dei dati, fare una considerazione preliminare per permettere di sviluppare tutta la riflessione che emerge dal confronto tra il tempo di lavoro a scuola e quello svolto a casa.

L'attività docente è da sempre imperniata su due fasi. La prima corrisponde all'atto del fare scuola in connessione diretta con gli allievi, la seconda corrisponde alla progettazione e verifica delle tappe per favorire e condurre all'apprendimento. Storicamente queste due fasi si sono cristallizzate come separate, non temporalmente perché questo è nella loro logica, ma spazialmente. Perciò l'insegnamento è sempre stato un lavoro in parte appaltato allo spazio privato dell'insegnante.

Non necessariamente avrebbe dovuto essere così. Il tempo di lavoro avrebbe potuto svolgersi nello stesso spazio, in relazione e collaborazione con i propri colleghi, con strumentazioni, libri, materiali, esperienze e quant'altro sistematicamente valutati e condivisi.

Storicamente e per motivi che non ha senso qui richiamare, si è invece preferito - anche in corrispondenza dell'allungamento dell'istruzione obbligatoria, mantenere tale separazione.

Ma, a nostro avviso, non è stata una scelta neutra dal punto di vista delle conseguenze.

Trasferire a casa e sul singolo parte della attività di programmazione, di riflessione sugli esiti dell'azione educativa, della documentazione individuale con confronti prevalentemente informali ha ridotto da un lato questo compito a un dato soggettivo e, nello stesso tempo, non riconosce pienamente il ruolo della scuola come comunità professionale con compiti di elaborazione collettiva.

La lettura dei dati raccolti

I dati che utilizziamo si riferiscono ai 1292 rispondenti del campione di riferimento divisi per i diversi ordini di scuola che, occorre precisare, sono risultanti dalla somma delle risposte del campione di Torino (927 questionari) più quelle di Palermo (365).

2.1 Orario di lavoro: preparazione delle lezioni e delle attività didattiche

Il primo aspetto che analizziamo è quello importante della progettazione delle lezioni e delle attività didattiche, ma verrebbe voglia di partire da una domanda: quanto la scuola è un ambiente adatto alla progettazione didattica? Quali sono le condizioni necessarie? Di sicuro uno dei fattori è il tempo.

Viene da pensare infatti che più tempo si dedica a questo aspetto del lavoro docente, più il lavoro a scuola in classe risulterebbe ricco di suggestioni, di esperienze e riflessioni per gli allievi. O, detto in altro modo: il tempo della progettazione didattica, indipendentemente dal luogo dove tale attività viene svolta, dovrebbe essere quello maggiormente tutelato e rispettato.

Vedremo nel corso della presentazione di tutto questo lavoro cosa ne è di quel tempo.

La prima tabella presentata mette a confronto in parallelo, il tempo speso a scuola **Tab 2.1a** e il tempo speso a casa **Tab. 2.1b** mensilmente, per i diversi ordini di scuola, per la programmazione e preparazione delle lezioni e delle attività didattiche.

Tab. 2.1a Ore medie mensili di lavoro a scuola per la preparazione delle lezioni e delle attività didattiche (Torino-Palermo; più avanti TO-PA)

Tab.2.1b Ore medie mensili fuori dalla scuola per la preparazione delle lezioni e delle attività didattiche (Torino-Palermo; più avanti TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado		Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	41,1%	18,1%	29,3%	23,2%		Da 1 a 3 ore	33,7%	17,8%	15,5%	7,7%
Da 4 a 6	32,5%	18,8%	26,6%	24,4%		Da 4 a 6	35,6%	22,9%	19,4%	15,5%
Da 7 a 10	18,4%	39,4%	19,7%	20,2%		Da 7 a 10	13,5%	22,6%	24,7%	25,5%
Da 11 a 15	2,5%	9,9%	6,9%	10,9%		Da 11 a 15	7,4%	14,8%	15,1%	16,0%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	12,5%	12,5%	15,3%		Da 16 a 20 e oltre	8,6%	20,6%	24,0%	34,3%
Zero	1,8%	1,3%	4,9%	6,0%		Zero	1,2%	1,3%	1,3%	,9%

Rispetto alle **ore medie mensili spese a scuola** si rileva che:

- nella Scuola dell'Infanzia - che prevede un orario di lavoro frontale di 25 ore settimanali a scuola - la progettazione della attività didattica è da intendersi, probabilmente, in parte come predisposizione dello spazio d'aula, in parte come ricerca e scelta dei materiali e delle attività di volta in volta utili, per gli specifici campi di esperienza. E se colpiscono immediatamente le alte percentuali delle prime due fasce orarie con valori intorno al 70% dei rispondenti di quest'ordine di scuola (in parallelo con quanto speso anche a casa: (Tab, 2.1b), non meno degno di nota è il 30% restante di docenti che dedicano molte più ore nel lavoro a casa.
- Nella scuola Primaria - che prevede un orario di lavoro frontale di 22 ore settimanali +2 a scuola per la programmazione- il dato che immediatamente colpisce è l'alto valore, circa il 40%

(39,4%), di docenti che nel lavoro a scuola si collocano nella fascia oraria da 7 a 10 ore. E' un dato facilmente comprensibile dal momento che in quell'ordine di scuola, come specificato nell'art.28 del CCNL scuola, l'orario settimanale di servizio prevede 2 ore specifiche per la programmazione (per un totale di 8 ore mensili). Tanto che, l'aspetto interessante dei dati di questo ordine di scuola non sono tanto le percentuali di chi vi dedica del tempo in più (che pure si aggirano sul 22%: (9,9% fascia da 11 a 15 ore + 12,5% fascia da 16 a 20), quanto cercare di capire chi e perché quelle ore di lavoro istituzionalizzate non le considera (18,1% da 1 a 3 ore; 18,8% da 4 a 6 ore). Una possibile ipotesi è che i rispondenti le abbiano considerate oltre le 22+2. Questo tema, tuttavia, verrà trattato nei successivi approfondimenti dell'analisi dei dati.

- Per ciò che riguarda le secondarie -che prevedono un orario di lavoro frontale di 18 ore settimanali - il tempo medio mensile di lavoro - a scuola - per la progettazione è abbastanza simile nei due ordini, come è facilmente verificabile nella parte specifica della tabella. I valori più frequenti si riferiscono alle prime due fasce (da 1 a 3 e da 4 a 6 ore) per un totale di rispondenti del **55,9%** per la Secondaria **di I grado**, e del **47,6%** per il **II grado**. Un 20% circa per entrambi gli ordini si colloca nella fascia da 7 a 10 mensili: (rispettivamente 19,7% e 20,2%), mentre il **19,4%** (6,9%+12,5%) di docenti della secondaria di **I grado** e il **26,2%** (10,9%+ 15,3%) di quelli della secondaria di **II grado** spendono un monte ore più alto che comprende le fasce orarie da 11 a 15 ore e da 16 a 20 e oltre.

Tuttavia, come è facile osservare nella **tabella 2.1b** sul lavoro fuori dalla scuola, il grosso del lavoro di progettazione dell'attività didattica non termina a scuola, anzi si svolge a casa. A partire dall'**Infanzia** con il **29,4%** (13,5%+ 7,4%+8,6% per le fasce da 7 a 10 fino a da 16 a 20 e oltre). Il **58%** (22,6% nella fascia da 7 a 10 ore 14,8% nella fascia da 11 a 15 e 20,6% nella fascia di 16 a 20 e oltre) degli insegnanti della **primaria** dichiara, a sua volta, di aggiungere a casa un ulteriore e notevole tempo di lavoro. Lo stesso vale per **le secondarie** nelle quali le percentuali di docenti che partono dalla fascia da 7 a 10 ore per crescere progressivamente fino alla fascia 16-20 ore e oltre, sono il **63,8%** (24,7%+15,1%+ 24%) per la second. di I° grado, e il **75,9%** (per la second. di II grado). Questo quadro conferma il valore che i docenti tutti attribuiscono a questo aspetto del loro lavoro.

Considerazioni analoghe a queste appena presentate -compreso il fatto che la correzione mantiene sempre un rapporto con la progettazione/riprogettazione - si potrebbero fare anche per la **correzione dei compiti** che qui non tratteremo, per non appesantire il report. Ma che in sintesi fanno emergere che il **48,7%** della primaria, il **51,6%** della secondaria di I grado e il **67,5%** della secondaria di II grado si collocano, per questo compito, nelle fasce di lavoro a casa comprese tra le 7 e 10 ore e le 16 e 20 ore e oltre.

2.2 Il registro elettronico

Un tempo, la gestione dell'andamento quotidiano dell'attività scolastica avveniva attraverso i documenti cartacei: il registro di classe, il registro personale del docente, il diario scolastico degli allievi. A supervisionare il corretto andamento delle registrazioni era il dirigente scolastico, e tutto il lavoro di registrazione si completava a scuola; sul luogo di lavoro. Al posto di tutto questo è subentrato il registro elettronico. Sarebbe lungo mettersi a disquisire sui vantaggi e gli svantaggi del registro elettronico. Di sicuro qualcosa, a nostro parere, è cambiato con l'introduzione di questo strumento, per i protagonisti della vita scolastica: allievi da un lato e insegnanti dall'altro. E' fuori discussione, infatti, che esso non si limiti alla registrazione dei dati, ma serva soprattutto alla loro comunicazione rapida ai genitori sia sul pc -nella versione di sito internet-, sia, ed ancor più, nella sua

forma di applicazione per smartphone. Per i ragazzi i margini di autonomia e responsabilità da sviluppare appaiono estremamente ridotti. Ogni ragazzo è monitorato/sorvegliato in tutto: gli avvisi, i voti, le assenze, i ritardi, i compiti, le note.. E tutto appare istantaneamente sull'app dei genitori con notifiche costanti. Ciascuno di loro sembra vivere in regime di libertà vigilata, se non di vera e propria sorveglianza. Senza che venga proposta nessuna fiducia, nessuna responsabilità da sperimentare in autonomia. Alla lunga, questa condizione, avrà effetti positivi sulla crescita?

Anche per il docente -che è tenuto ad agire come un “pubblico ufficiale” della registrazione, con uno strumento che è diventato non solo molto più giuridico-amministrativo che didattico-formativo, ma soprattutto pervasivamente comunicativo - è cambiato qualcosa. E dal momento che già si sperimentano registri elettronici con la possibilità, da parte dei genitori, di inviare attraverso di essi, anche mail di risposta o di richieste di chiarimenti alle annotazioni degli insegnanti, non si può pensare che la situazione migliori. In ogni caso, oggi, una parte di questo lavoro, che prima avveniva solo a scuola, è finito a casa del docente.

Come dimostra la tabella che segue:

*Tab. 2.2a Ore medie mensili **di lavoro a scuola**
per: Compilazione del registro elettronico (TO-*

*2.2b Ore medie mensili **fuori dalla scuola** per:
Compilazione del registro elettronico ((TO-PA)*

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Secund. 1° grado	Secund. 2° grado		Ore mensili	Infanzia	Primaria	Secund. 1° grado	Secund. 2° grado
Da 1 a 3 ore	66,3%	50,9%	47,0%	46,2%		Da 1 a 3 ore	42,3%	41,0%	41,8%	39,4%
Da 4 a 6	14,1%	26,0%	28,0%	25,3%		Da 4 a 6	19,0%	26,0%	28,9%	24,4%
Da 7 a 10	6,1%	11,2%	11,8%	12,5%		Da 7 a 10	8,6%	17,0%	11,5%	13,5%
Da 11 a 15	,6%	4,6%	3,9%	6,0%		Da 11 a 15	4,3%	6,6%	5,9%	7,9%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	4,3%	5,9%	7,0%		Da 16 a 20 e oltre	2,5%	5,9%	7,2%	7,2%
Zero	9,2%	3,1%	3,3%	3,0%		Zero	23,3%	3,6%	4,6%	7,7%

Come si può osservare dalle tabelle (**Tab. 2.2a e 2.2b**), le percentuali di docenti che si collocano nelle prime due fasce di ore medie mensili cioè da 1 a 3 ore e da 4 a 6 ore sono, per tutti gli ordini di scuola intorno al 75% . Ad esempio, **Tab 2.2a** : Infanzia **80,4%** (66,3 %+ 14,1%); Primaria **76,9%** (50,9%+26,0%) Sec. I grado **75%** (47,0%+ 28,0%). Sec. II grado **71,5%** (46,2%+25,3%). Per il lavoro a casa, invece, **Tab 2.2b** Infanzia **61,3%** (42,3%+ 19,0%); Primaria **67%** (41,0%+ 26,0%); Sec.I grado **70,7%** (41,8% +28,9%) Sec. II grado **63,8%** (39,4%+ 24,4%) . Senza dimenticare, tuttavia, che rimane una discreta percentuale di docenti della primaria: **29,8%** (17,0%+6,6% +5,9%) ; della secondaria di I grado **24,6%** (11,5%+5,9%+7,2%) e della secondaria di II grado **28,6%** (13,5%+ 7,9%+ 7,2/) che si collocano nella fasce successive, dalle 7 - 11 ore, fino a quella da 16 -20 ore .

2.3 Orario di lavoro: organi collegiali, commissioni e lavoro fuori dalla scuola

L'accostamento di dati, che di seguito proponiamo, potrebbe apparire improprio. Da un lato, infatti vengono riportate le percentuali di risposte sul tempo mensile dedicato a scuola per le riunioni collegiali e tutte le articolazioni che dal Collegio dei docenti discendono, e dall'altro i dati raccolti sul tempo speso a casa dai docenti per riflessioni, confronti, accordi su aspetti che riguardano l'attività didattica con singoli colleghi e a volte con gruppi più estesi.

La nostra scelta è stata di verificare se il tempo e l'esito degli incontri organizzativo-decisionali si prolunga a casa e per quanto. Sottolineando, tuttavia, che anche questo tipo di confronto, un tempo, con un ritmo di lavoro più disteso, il confronto avveniva, con scambi informali, nei corridoi e in aula insegnanti.

Dalle tabelle che seguono appare evidente invece la contiguità fra lavoro a scuola - per attività collegiali- e lavoro informale fuori dalla scuola.

Tab. 2.3a Ore medie mensili di lavoro a scuola per: organi collegiali, riunioni di dipartimento, commissioni, ecc. (TO-PA)

Tab. 2.3b Ore medie mensili fuori dalla scuola per: per incontri online, mail, whatsapp, telefono, ecc. con colleghi su aspetti dell'attività didattica (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado	Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	26,4%	22,1%	13,8%	15,8%	Da 1 a 3 ore	38,7%	34,4%	30,3%	28,8%
Da 4 a 6	36,8%	36,6%	36,5%	34,1%	Da 4 a 6	27,6%	28,0%	26,6%	32,9%
Da 7 a 10	19,0%	24,9%	27,0%	27,4%	Da 7 a 10	11,7%	17,6%	20,7%	13,5%
Da 11 a 15	6,1%	9,2%	12,8%	10,7%	Da 11 a 15	8,6%	8,1%	7,9%	6,0%
Da 16 a 20 e oltre	11,0%	6,4%	9,2%	11,4%	Da 16 a 20 e oltre	4,9%	6,6%	10,9%	10,7%
Zero	,6%	,8%	,7%	,7%	Zero	8,6%	5,3%	3,6%	8,1%

I dati ci dicono che in un mese, **a scuola (Tab. 2.3a)**, il numero di ore speso per gli incontri per consigli di classe, dipartimenti, commissioni o collegi, per oltre la metà dei docenti è un valore che si distribuisce soprattutto tra le fasce orarie da 4 a 6 a quella da 7 a 10 ore mensili.

Con percentuali per ordini di scuola come segue:

Infanzia **55,8%** (36,8%+19%), Primaria **61,5%** (36,6%+24,9%) Sec. I grado **63,5%** (36,5%+27%); Sec. II grado **61,5%** (34,1%+27,4%).

Le fasce indicate rappresentano la scelta della maggioranza dei docenti. Ed è facile, autonomamente, ricavare dalla tabella come si distribuiscono le percentuali, per ciascun ordine di scuola, per le altre fasce. Invece, (Tab. 2.3b) qui di seguito analizzeremo i dati per le fasce equivalenti da 4 a 6 e da 7 a 10 ore. Per l'Infanzia il **39,3%** (27,6%+11,7%) per la Primaria **45,6%** (28,0%+17,6%), per la Sec.I grado **47,3%** (26,6%+20,7%) e per la Sec.II grado **46,4%** (32,9%+13,5%).

A partire dai dati, si può sostenere che il tempo degli incontri collegiali e dell'applicazione delle decisioni organizzativo-didattiche deliberate viene **prolungato a casa** con confronti e riflessioni tra

docenti per un numero di ore complessivo che sembra essere importante. Questo avviene, a giudicare dalle risposte dei docenti, soprattutto nelle due secondarie per le quali diminuiscono le percentuali di docenti della fascia da 1 a 3 ore e aumentano significativamente quelle di coloro che si collocano nella fascia da 11 a 20 ore e oltre. (Sec. I grado **18,8%** e Sec. II grado **16,7%**).

Compito delle successive elaborazioni sarà quello di indagare sui ruoli di questi docenti nella scuola e il peso dei loro incarichi sull'orario di lavoro.

2.4 Comunicazioni con i genitori

I due aspetti che analizzeremo si riferiscono alle comunicazioni con i genitori e alle comunicazioni con la scuola.

Il primo tema è quello del tempo dedicato al rapporto con i genitori. Non sappiamo in quanti casi con l'utilizzo del registro elettronico o al di fuori di esso. Dai dati, sugli incontri periodici in presenza **a scuola**, si può sinteticamente dire che la maggior parte dei docenti si colloca nella prima fascia (da 1 a 3 ore) e che le percentuali dei docenti di questa fascia sono molto simili - per tutti gli ordini di scuola - a quelle corrispettive del tempo dedicato a casa sempre per la comunicazione con i genitori (telefono, whatsapp, ecc.).

Quello che si può dire è che i contatti più frequenti sono quelli più rapidi.

Tab. 2.4a Ore medie mensili **a scuola** per: Effettuazione del ricevimento genitori (TO-PA)

Tab. 2.4b Ore medie mensili **fuori dalla scuola** per: Comunicazioni mail, whatsapp, telefono, con genitori/studenti (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado	Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	51,5%	47,1%	43,8%	36,0%	Da 1 a 3 ore	50,9%	48,9%	35,2%	42,5%
Da 4 a 6	24,5%	30,5%	33,6%	41,3%	Da 4 a 6	17,8%	18,8%	27,6%	23,7%
Da 7 a 10	9,8%	14,0%	11,5%	10,9%	Da 7 a 10	6,7%	11,5%	14,1%	12,3%
Da 11 a 15	4,3%	2,8%	3,9%	4,6%	Da 11 a 15	5,5%	4,8%	7,6%	6,3%
Da 16 a 20 e oltre		2,0%	3,3%	3,0%	Da 16 a 20 e oltre	3,7%	4,3%	6,9%	7,4%
Zero	9,8%	3,6%	3,9%	4,2%	Zero	15,3%	11,7%	8,6%	7,9%

Le percentuali si possono facilmente controllare leggendo la prima riga dei dati - fascia da 1 a 3 ore - delle **Tabelle 2. 4a e 2.4b**.

Le due tabelle si discostano, invece, nella seconda fascia da 4 a 6 ore, dove una percentuale più alta di docenti dichiara un carico di lavoro maggiore a scuola piuttosto che a casa:

Tab 2.4a (a scuola) Infanzia **24,5%**; Primaria **30,5%** Sec. I grado **33,6%** Sec. II grado **41,3%**

Tab 2.4b (a casa) Infanzia **17,8%**; Primaria **18,8%** Sec. I grado **27,6%** Sec. II grado **23,7%**

La situazione si modifica per le percentuali di docenti che dichiarano di dedicare molto più tempo, cioè dalla fascia da 7 a 10 ore, fino a quella da 16 a 20.

Per limitare il campo alle due secondarie si può osservare che negli incontri a scuola,

Tab 2.4a la somma delle percentuali delle tre fasce è : Sec. I grado **18,8%** (11,5%+3,9%+3,3%) ; Sec II grado **18,6%** (10,9%+4,6%+3,0%).

Nelle comunicazioni a casa, invece, **Tab 2.4b** la somma delle percentuali delle tre fasce è per la Sec. I grado **28,6%** (14,1%+7,6%+6,9%) e per la Sec II grado **26,0%** (12,3%+6,3%+7,4%).

La sensazione che si ha guardando le tabelle precedenti (**Tab 2.4a e 2.4b**) è che i genitori o non si accontentino della comunicazione in presenza e continuino con confronti e richieste a distanza, oppure, non si presentino agli incontri programmati a scuola ed accedano direttamente alle comunicazioni a distanza. Complessivamente, i genitori non sembrano porsi eccessivi problemi a mettersi in contatto con i docenti attraverso questa modalità. Sia che si tratti di uno o più messaggi whatsapp o di una mail o, peggio, di una telefonata. Ciò accade in tutti gli ordini di scuola e il problema investe, quindi, tutti gli insegnanti. Anche dell'Infanzia e della Primaria dove il contatto diretto è costante. Nella tabella ci sono, tuttavia, ancora due elementi che vanno segnalati. Il primo si riferisce ai docenti che hanno risposto Zero, che cioè non sembrano dedicare del tempo al rapporto con i genitori. Le percentuali sono tutto sommato basse nella tabella relativa agli incontri a scuola **Tab 2.4a**, ma più alte nella comunicazione a casa **Tab. 2.4b**. Il secondo sono le percentuali della secondaria di I° grado. In quest'ordine di scuola, rispetto agli altri, si rileva una frequenza più bassa nella fascia da 1 a 3 ore e più alta in quelle successive da 4 a 6 ore, da 7 a 10, e da 11 a 15. Un elemento questo che segnala peculiarità/difficoltà - e che sarebbe da analizzare- nel rapporto con i genitori in quello specifico segmento formativo.

2.5 Collaborazioni con il dirigente e il suo staff e le comunicazioni della scuola

Quanto tempo portano via - a casa - le comunicazioni della scuola ai propri docenti? E in che rapporto stanno con le collaborazioni o comunicazioni a scuola? E' quanto cercheremo di interpretare dai dati delle tabelle **2.5a** e **2.5b** che seguono.

Tab. 2.5a Ore medie mensili a scuola per: Collaborazione con il dirigente scolastico o con il suo staff (TO-PA)

Tab. 2.5b Ore medie mensili fuori dalla scuola per: Comunicazioni mail, whatsapp, telefono, , ecc. con il dirigente scolastico o staff (TO-PA)

Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado		Ore mensili	Infanzia	Primaria	Second. 1° grado	Second. 2° grado
Da 1 a 3 ore	45,4%	38,2%	42,8%	39,7%		Da 1 a 3 ore	46,0%	41,0%	35,9%	31,3%
Da 4 a 6	14,1%	12,2%	14,1%	14,4%		Da 4 a 6	19,0%	21,6%	27,0%	24,8%
Da 7 a 10	5,5%	7,6%	9,9%	7,4%		Da 7 a 10	7,4%	10,7%	13,5%	15,1%
Da 11 a 15	1,2%	3,8%	2,6%	4,6%		Da 11 a 15	6,1%	6,4%	7,6%	8,6%
Da 16 a 20 e oltre	3,7%	2,8%	7,2%	4,6%		Da 16 a 20 e oltre	3,7%	6,1%	8,2%	10,0%
Zero	30,1%	35,4%	23,4%	29,2%		Zero	17,8%	14,2%	7,9%	10,2%

Le prime osservazioni riguardano la **tabella 2.5a**, cioè quella relativa alla collaborazione a scuola dei docenti con il dirigente scolastico e con il suo staff. Come si può facilmente notare le percentuali più alte sono quelle collocate rispettivamente nella prima riga della tabella (fascia delle ore mensili da 1 a 3 ore), e nell'ultima riga che corrisponde a Zero ore. La prima fascia ci dice che c'è un terzo abbondante di insegnanti, con punte più alte nell'**Infanzia (45,4%)** e nella **Sec. di I grado (42,8%)**, che collaborano con una certa continuità - da 1 a 3 ore mensili- con il/la dirigente e il suo staff. Le percentuali per collaborazioni più gravose in termini di tempo si abbassano abbastanza rapidamente man mano che l'impegno orario mensile aumenta. Significativo è il quasi uniforme 14% circa per tutti gli ordini di scuola, con la sola Primaria poco al di sotto (**12,2%**) nella fascia da 4 a 6 ore. Ancora più basse sono le percentuali nelle fasce successive. Probabilmente, nell'insieme, queste ultime si riferiscono a docenti che hanno responsabilità specifiche: di plesso, di commissioni, di singoli progetti, di rapporti con servizi del territorio, ecc. Aspetti, questi, che si potrebbero indagare successivamente.

Quello che qui ci preme segnalare per la **Tab. 2.5a** è l'alto valore della risposta **Zero** che - come si può osservare nell'ultima riga della tabella - raggiunge percentuali decisamente significative. Dall'analisi complessiva dei dati è emersa una correlazione positiva tra questo tipo di scelta e il tipo di contratto. I docenti con contratto a tempo determinato scelgono, infatti, in percentuali più significative rispetto ai colleghi a tempo indeterminato di non indicare nessun numero di ore.

Quanto tempo, invece, portano via - a casa- le comunicazioni della scuola ai propri docenti? Nella **tabella 2. 5b** le fasce orarie con le frequenze più elevate sono le prime due: da 1 a 3 e da 4 a 6 ore con forte prevalenza della prima, come si può osservare, e così distribuite per ordine di scuola **Infanzia 65%** (46%+19%); **Primaria 62,6%** (41%+21,6%); **Sec. I grado 62,8%** (35,9%+27%); **Sec. II grado 56,1%** (31,3%+24,8%).

Con un ritmo di comunicazione molto più impegnativo in termini di tempo (dalle 7 alle 10 ore, fino 16 - 20 ore mensili) le percentuali, per ordine di scuola, sono: **Infanzia 17,2%** (7,4%+6,1%+3,7%), **Primaria 23,2%** (10,7%+6,4%+6,1%), **Sec. I grado 29,3%** (13,5%+7,6%+8,2%), **Sec. II grado 33,6%** (15,1%+8,6%+10,2%).

Cioè, tradotto in altri termini, tra il 20 ed il 30% degli insegnanti segnala una comunicazione quotidiana con il Dirigente scolastico o il suo Staff. Comunicazione che oscilla, in termini di tempo, dai 20 minuti (7x60'/ 22gg lavorativi = 19'), ai 45 minuti medi al giorno (16x60'/ 22gg lavorativi= 43'), scegliendo come riferimento l'estremo basso delle fasce.

Non si vuole discutere qui la necessità dei contatti, anche se uno degli effetti della comunicazione digitale è la frammentazione del tempo, l'intromissione sistematica in qualunque attività si sia impegnati (che può essere anche un contemporaneo lavoro per la scuola: correzione compiti o progettazione didattica, o stesura di documenti e relazioni, ecc.).

Se ne vuole sottolineare la dimensione, soprattutto se, oltre ai tutti i casi precedenti- già analizzati- si sommano anche altri aspetti che riguardano il lavoro docente:

- gli incontri on line – individuali o con colleghi - con soggetti operanti nel territorio (psicologo, associazioni, ..);
- la stesura di progetti o relazioni (pon, commissioni, ...)
- la compilazione di documentazione amministrativa (iscrizioni gite, documentazione uscite,..)
- la progettazione e organizzazione - individuale o con colleghi- di attività extracurricolari (es: eventi sportivi, iniziative culturali, uscite didattiche, ..)
- ecc.

Se si analizzano i dati- non li inseriamo solo per non appesantire questo report - riguardanti l'impegno anche per questi ultimi, si osserva un fenomeno simile a quelli già visti. Le percentuali per singolo compito e per le fasce orarie segnalate possono variare, le differenze tra i singoli ordini di scuola tendono a rafforzare o a definire specificità di un segmento formativo rispetto ad un altro o di un ciclo rispetto all'altro (ad esempio, anche in questo caso, la scuola secondaria di I° grado vede coinvolta una % maggiore di docenti nelle fasce orarie di maggior impegno), ma il senso di fondo non cambia:

- le attività, tutte, non terminano mai a scuola;
- il tempo del singolo docente, a casa, sia nella dimensione lavorativa sia in quella privata viene frammentato e parcellizzato.

Parallelamente al lavoro a scuola (lavoro che un tempo si sarebbe concluso o avrebbe generato un confronto tutto speso all'interno di quello spazio) si è aperta una dimensione/finestra temporale anche domestica, destinata alla prosecuzione del dibattito, o alla valutazione e all'analisi di problemi che a scuola è solo iniziata .

Sono emersi, cioè, a causa dell'uso della strumentazione digitale, diversi effetti che potremmo definire collaterali.

Lo spazio domestico è diventato totalmente spazio lavorativo.

Non solo. In alcuni casi, come vedremo, le forme di comunicazione dalla scuola e dalle famiglie da un lato, e l'intromissione nella sfera privata del docente dall'altro, hanno raggiunto una dimensione di invadenza assolutamente fuori controllo.

2.6 Orari di invio delle comunicazioni delle famiglie e degli studenti ai docenti

A sostegno dell'ultima considerazione abbiamo messo a confronto in parallelo i dati raccolti nelle due città campione di Torino e Palermo, per verificare quanto il fenomeno fosse, nelle sue dimensioni, territoriale.

Per procedere nella lettura bisogna aggiungere che nella proposizione della domanda non veniva data alcuna indicazione sul numero di risposte da dare. La scelta dei rispondenti è stata, tuttavia - e giustamente-, di dare risposte multiple. Per cui, in ciascuna colonna, la percentuale complessiva non è 100. Nonostante le città siano distanti e con molte diversità nelle composizioni socio-economiche le tabelle a confronto fanno emergere una condizione nei fatti abbastanza comune.

Cominciamo dalla domanda: **“In quali giorni e ore le famiglie o gli studenti le inviano informazioni tramite i diversi canali?”**

Tab. 2.6 In quali giorni le ore e famiglie o gli studenti (sec.II grado) le inviano informazioni?

Dati Torino						Dati Palermo				
In quali giorni famiglie/ studenti le inviano info? ^a	Infanz ia	Primar ia	Secondari a di 1° grado	Secondari a di 2° grado		48. In quali giorni famiglie/studenti le inviano info? ^a	Infanzia	Primar ia	Secondari a di 1° grado	Seconda ria di 2° grado
Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	67,2 %	46,1%	30,5%	33,9%		Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	62,9%	36,5%	40,8%	26,0%
Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	29,7 %	27,3%	26,4%	33,0%		Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	37,1%	26,0%	39,2%	24,0%
Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	18,8 %	34,0%	41,4%	41,0%		Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	25,7%	25,0%	26,9%	33,7%
Anche nei giorni di riposo e nei festivi	30,5 %	53,9%	72,4%	74,0%		Anche nei giorni di riposo e nei festivi	34,3%	50,0%	60,8%	60,6%

Come si può osservare nella **Tabella 2.6** i valori di Torino e Palermo sono tutto sommato simili per la prima fascia oraria, che corrisponde grossomodo all'orario di lavoro degli insegnanti. C'è una media di scelte intorno al 30% per la seconda fascia oraria 16.30 -20 (con punte, tuttavia, per Palermo del 37,1% per l'infanzia, e 39,2% per la secondaria di I grado). Questa seconda fascia corrisponde all'effetto, già evidenziato sopra - analizzando la tabella 2.4b -, di prolungamento a casa dell'attività lavorativa. Ciò che ci sembra impressionante, invece, è l'assenza di senso del limite, come dimostrano le percentuali della terza fascia oraria, cioè, ciò che arriva al docente dopo le ore 20 (con oltre il 40% per Torino, per le secondarie). O ancora, quelle relative ai giorni festivi, ben oltre il 50% , ma con punte tra i 2/3 e addirittura, per Torino, i 3/4 dei rispondenti. E' un fenomeno che esiste e che andrebbe certamente indagato più in profondità. La nostra idea è che a monte di questi comportamenti ci sia sicuramente l'ansia e una eccessiva tutela e protezione dei figli, ma anche una malintesa interpretazione del ruolo del docente al "servizio" della famiglia. Probabilmente sarebbe opportuna una maggiore assunzione di consapevolezza professionale da parte dei docenti su queste questioni. Chiedersi cioè quanto l'insegnante sia al servizio immediato dei genitori o piuttosto di un progetto formativo.

2.7 Orari di comunicazione delle informazioni della scuola al docente

In un'altra domanda si chiedeva: **"In quali giorni e orari vengono comunicate solitamente dal suo Istituto le informazioni tramite i diversi canali?"**

Anche in questo caso abbiamo analizzato in parallelo i dati di Torino e Palermo

Tab. 2.7 In quali giorni e orari vengono comunicate solitamente dal suo Istituto le informazioni

Dati Torino					Dati Palermo				
Il suo Istituto quando comunica le informazioni?	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	47. Il suo Istituto quando comunica le informazioni? ^a	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado
Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	72,7%	59,6%	60,9%	52,9%	Tra le 7.00 e le 16.30 dei giorni lavorativi	62,9%	47,9%	56,9%	51,0%
Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	19,5%	25,3%	25,3%	27,5%	Tra le 16.30 e le 20.00 dei giorni lavorativi	40,0%	18,8%	33,8%	29,8%
Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	18,0%	29,6%	31,6%	31,2%	Anche dopo le 20.00 dei giorni lavorativi	31,4%	27,1%	27,7%	24,0%
Anche nei giorni di riposo e nei festivi	42,2%	47,8%	47,7%	60,2%	Anche nei giorni di riposo e nei festivi	40,0%	53,1%	53,8%	50,0%

E' immaginabile che la motivazione delle comunicazioni sia generata dalla necessità di garantire il funzionamento del sistema: l'organizzazione, la gestione, gli organigramma, le delibere, le scadenze, le consegne, le circolari, i progetti, le assenze ecc. Insomma, ciò che sembra motivarne l'invio è prevalentemente l'efficienza della macchina burocratica degli istituti, che, tuttavia come tutte le efficienze finisce per cercare la semplificazione della complessità. Con i disagi o i costi -spesso umani- nascosti sotto il tappeto.

I dati sono, anche in questo caso, significativi. Soprattutto per quanto riguarda le ultime due righe delle tabelle. A Torino le comunicazioni arrivano anche dopo le 20 per un terzo dei docenti della scuola Primaria e delle due Secondarie. A Palermo arrivano nella stessa fascia oraria per il 30% dei

docenti dall'Infanzia alla Secondaria di I grado, mentre i docenti della Secondaria di II grado che lamentano questa intrusione sono solo 1/4 del campione.

Le percentuali di docenti che segnalano l'arrivo di comunicazioni dall'istituto "anche nei giorni di riposo e festivi" sono simili nelle due città. Tutte intorno al 50%. Con una punta del 60% per la secondaria di II grado a Torino.

Per ora in Italia non c'è una legge ad hoc sul diritto alla disconnessione, ma solo una regolamentazione tramite contrattazione individuale fra datore di lavoro e lavoratore per gli accordi sul lavoro agile. L'art. 22 comma 4, c8) del CCNL "Istruzione e Ricerca" 2016-2018 stabilisce che: "Sono oggetto di contrattazione integrativa – a livello di singola istituzione scolastica ed educativa – i criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (diritto alla disconnessione)". Ma in tutte le scuole c'è stata la contrattazione? Se la comunicazione viaggia sul cellulare - che è uno strumento personale non disconnettibile - come si fa a garantire chi lavora?

Questi ulteriori elementi ci sembra vadano a sostegno di quanto abbiamo già rilevato dall'esame delle risposte alle domande qui presentate.

Viene confermato, a nostro avviso, infatti, sia il dato che il lavoro docente è assimilato molto spesso ad un servizio di sostegno e di cura a disposizione delle famiglie (con una particolare sottolineatura, come certi orari fanno ipotizzare, della necessità e dell'urgenza), sia il dato dell'erosione - ed in profondità - dello spazio privato anche da parte del luogo di lavoro, in nome dell'organizzazione e dell'efficienza del sistema.

Al fondo di queste considerazioni, vorremmo aggiungere - come accenno - che bisognerebbe affrontare il tema del ruolo delle tecnologie. Un tema che - in questo momento storico - sembra intrinseco all'esame delle condizioni di lavoro, perché appare come un dato di realtà e un elemento quasi ineliminabile.

E' indubitabile infatti la funzione decisiva che le tecnologie hanno assunto nella trasformazione del lavoro e della vita sociale e culturale delle persone.

Ma una domanda sorge spontanea: è proprio così ineluttabile che l'utilizzo delle tecnologie debba avere come effetto collaterale, come abbiamo visto nell'analisi dei dati sopra presentati, l'estrazione di valore economico dal tempo e dalla vita delle persone? E' un tratto connesso alla trasformazione che imprimono - per loro costruzione, costituzione e struttura - naturalmente al mondo, oppure dietro ci sono scelte deliberate e politiche nella loro progettazione? ¹

¹ J.C. De Martin, Contro lo Smartphone, ADD Editore, 2023